



Festival  
della  
*Missione*  
festivaldellamissione.it

# Vivere *per* dono

GIORNATA MISSIONARIA DELLE RELIGIOSE



1° OTTOBRE 2022  
**SANTA TERESA DI LISIEUX**



Arcidiocesi di Milano

## DOTTORE DELLA CHIESA, PATRONA DELLE MISSIONI

Questo contributo alla Giornata Missionaria delle Religiose esce nei giorni del Festival della Missione e tra le tante cose che si possono ricordare della Patrona della Missione, ci piace riprendere una riflessione dell'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente emerito del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali che, commentando la scelta di Papa Pio XI di accostare Teresa alla vocazione missionaria, ne evidenzia il suggerimento profetico e fecondo per tutti quelli chiamati a dare il proprio contributo all'azione apostolica della Chiesa.

«La vicenda di Teresa di Lisieux mostra in maniera definitiva l'inconsistenza di certe contrapposizioni tra "vita attiva" e "vita contemplativa". In lei la vocazione carmelitana non è mai separata da una sollecitudine apostolica che ha per orizzonte il mondo. *"Vorrei essere missionaria, non soltanto per qualche anno, vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, e esserlo fino alla consumazione dei secoli"*, scrive Teresa nel suo diario. Il suo desiderio sembrò pure concretizzarsi, quando si offrì di partecipare alla fondazione di un Carmelo a Hanoi. Ma nello stesso tempo si erano manifestati i primi sintomi della tubercolosi, che la consumerà in breve tempo».

## ALZATI, PRENDITI CURA, TESTIMONIA

Come Ufficio Diocesano di Pastorale Missionaria desideriamo proporvi, come già lo scorso anno, alcuni spunti di riflessione e preghiera personale a partire dagli scritti di Teresa di Lisieux. Li abbiamo trovati coerenti con tre verbi che accompagnano anche il percorso formativo proposto per l'animazione missionaria dell'anno 2022-2023: ALZATI, PRENDITI CURA, TESTIMONIA.

Ogni verbo è arricchito da un pensiero di Teresa e da una sua preghiera.

## ALZATI

*E' molto bello come Teresa, la santa dell'"infanzia spirituale", descriva la necessità di uscire dall'infanzia per poter veramente amare il Signore. Nel raccontare la grazia della "conversione" ricevuta nel Natale del 1886, ne parla proprio come l'uscita dall'infanzia. si tratta dunque di un vero e proprio alzarsi per andare incontro allo Sposo e ai Fratelli.*

132 - Se il Cielo mi colmava di grazie, non era già perché io le meritassi, ero ancora tanto imperfetta!

Avevo, è vero, un gran desiderio di praticare la virtù, ma lo facevo in un buffo modo.

133 - Non so come io mi cullassi nel pensiero caro di entrare nel Carmelo, trovandomi ancora nelle fasce dell'infanzia! Bisognò che il buon Dio facesse un piccolo miracolo per farmi crescere in un momento, e questo miracolo lo compì nel giorno indimenticabile di Natale (N.d.T. Notte tra il venerdì 24 e sabato 25 dicembre 1886); in quella notte luminosa il Bambino piccolo e dolce di un'ora, trasformò la notte dell'anima mia in torrenti di luce... La sorgente delle mie lacrime fu asciugata...

Fu il 25 dicembre 1886 che ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia...!

134 - In quella notte di luce cominciò il terzo periodo della mia vita, più bello degli altri, più colmo di grazie del Cielo. In un istante l'opera che non avevo potuto compiere in dieci anni, Gesù la fece contentandosi della mia buona volontà che non mi mancò mai.

**(Manoscritto autobiografico A)**

## Il Mio Canto di oggi

La mia vita è un istante, un'ora che passa,  
un momento che mi sfugge e se ne va.  
Tu lo sai, mio Dio, che per amarti sulla terra,  
non ho altro che l'oggi. Ti amo Gesù.  
Tende a te la mia anima...  
Sii tu il mio dolce sostegno.  
Regna nel mio cuore.  
Donami il tuo sorriso, per un giorno solo.  
Per oggi, per oggi.  
Mantieni puro il mio cuore,  
coprimi con la tua ombra.  
E non sia che per l'oggi.  
Dammi il tuo amore,  
conservami la tua grazia.  
E sia per oggi.  
Per oggi, per oggi.  
Pane di vita e del cielo, divina Eucaristia,  
o mistero insondabile, frutto dell'amore,  
vieni, scendi nel mio cuore, Gesù.  
E sia per oggi.

## PRENDITI CURA

*La morte regnava ovunque”: così Santa Teresa del Bambin Gesù ha descritto il terribile inverno dal 1891 al 1892 nel Convento di Lisieux, nel corso del quale la comunità non è stata risparmiata dalla pandemia della febbre rossa che fece più di un milione di vittime in tutto il mondo tra il 1889 e il 1895. La giovane carmelitana si donò senza nulla in cambio vicino alle sue sorelle allettate. La comunione quotidiana, eccezionale per l'epoca, le dava un grande appoggio.*

“...L'influenza si manifestò nella comunità: io ero la sola in piedi con altre due sorelle, mai potrò dire tutto ciò che ho visto, cosa mi è sembrata la vita e tutto ciò che passa... Il giorno dei miei 19 anni fu festeggiato da una morte, seguita ben presto da altre due. In quel periodo ero sola in sacrestia, perché la mia maggiore di ufficio era gravemente ammalata, ero io che dovevo preparare i funerali, aprire le grate del coro alla messa, ecc. Il Buon Dio mi ha donato molte grazie di forza in quel momento, adesso mi chiedo come ho potuto fare senza spaventarmi tutto ciò che ho fatto, la morte regnava ovunque, le più malate erano curate da quelle che si trascinavano a fatica...

In mezzo a quell'abbandono, sentivo che il Buon Dio vegliava su di noi. Per tutto il tempo in cui la comunità fu provata così, potei avere l'ineffabile consolazione di fare tutti i giorni, la Santa Comunione... Ah! come era dolce!... Gesù mi viziò per molto tempo, più a lungo delle sue spose fedeli, perché permise che me Lo donassero senza che le altre avessero la felicità di riceverlo.

Non posso dire di aver ricevuto spesso consolazioni durante le mie azioni di grazia, forse è il momento che ne ho avute di meno. Ho pensato che fosse naturale, dal momento che mi sono offerta a Gesù non come persona che desidera ricevere la sua visita per la propria consolazione, ma al contrario, per il piacere di Colui che si dona a me”.

**(Manoscritto A, 79r-79v)**

## **Vivere d'Amore**

La mia sola ricchezza è vivere d'amore.

Leggera è la fatica del cammino,

ma se cado, o Gesù,

a ogni passo tu mi raggiungi.

Di volta in volta mi sollevi,

mi avvolgi nel tuo abbraccio,

e mi dai la tua grazia.

Io vivo di amore.

Vivere d'amore è un navigare incessante,

seminando nei cuori la gioia e la pace.

Mi incita la carità, o mio Gesù,

perché ti vedo in tutte le anime sorelle.

La carità, ecco la mia sola stella.

Alla sua luce, vogo diritta.

E sulla vela è scritto il mio motto: Vivere d'amore.

Vivere d'amore, che strana pazzia!

## TESTIMONIA

*Quale è il cuore del messaggio teresiano? Esso consiste nella totale confidenza nella misericordia che Dio ha per Teresa, desideri essa le piccole o le grandi cose. Il punto di riferimento non è interno, ma esterno. E' la contemplazione dell'immensa misericordia di Dio. E' questa "speranza cieca" di essere figlia del Padre il punto fermo di tutto un cammino di santità. Così lo descrive la stessa Teresa in un'altra lettera, scritta a sr. Maria del Sacro Cuore:*

J.M. J. T. 17 settembre 1896

Gesù

Mia cara sorella,

Non mi trovo per nulla imbarazzata a darle una risposta... Come può chiedermi se può amare il buon Dio come me?... Se avesse capito la storia del mio uccellino (N.d.T. allude ad un passo del Manoscritto autobiografico B), non mi farebbe una simile domanda. I miei desideri di martirio sono un bel nulla e non è di qui che nasce quella fiducia illimitata che sento nel cuore. A dir la verità, son proprio ricchezze spirituali che rendono ingiusti (N.d.T. Lc 16, 11), quando ci si appoggia ad esse con compiacenza e si crede che siano qualcosa di grande.

Questi desideri sono una consolazione che Gesù concede talvolta alle anime deboli come la mia (e queste anime sono numerose), ma quando non dà questa consolazione, è una grazia di privilegio. Si ricordi delle parole del padre (N.d.T. P. Pichon, S. J., in un ritiro predicato alle Carmelitane di Lisieux, nell'ottobre 1887): "I martiri hanno sofferto con gioia e il Re dei martiri ha sofferto con tristezza".

Sì, Gesù ha detto: "Padre, allontana da me questo calice!". Dopo tutto ciò, come può dire, sorella cara, che i miei desideri sono il segno del mio amore? Ah! sento bene che non è affatto questo che piace al buon Dio nella mia piccola anima. Quello che piace a lui, è di vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la speranza cieca che ho nella sua misericordia. Ecco il mio solo tesoro, madrina cara. Perché questo tesoro non potrebbe essere il suo?...

Sono veramente lontana dall'essere una santa, solo questo ne è già la prova; invece di rallegrarmi per la mia aridità, dovrei attribuirlo al mio poco fervore e fedeltà, dovrei sentirmi desolata perché dormo (da 7 anni) durante le mie orazioni e i miei ringraziamenti, ebbene, non sono desolata... penso che i bambini piccoli piacciono ai loro genitori quando dormono come quando sono svegli; penso che per fare delle operazioni, i medici addormentano i malati. Infine penso che "il Signore vede la nostra fragilità, e si ricorda che noi siamo solo polvere"

**(Manoscritto "A" cap.8, paragrafo 215).**

*"O MARIA,  
SE FOSSI LA REGINA DEL CIELO  
E VOI FOSTE TERESA,  
VORREI ESSERE TERESA  
PERCHÉ VOI FOSTE  
LA REGINA DEL CIELO".*

**(8 settembre 1897)**



## Ho sete d'Amore

Signore Gesù,

tu hai dato la vita per me: io voglio donare la mia a te.

Signore Gesù, tu hai detto:

«Amore più grande non c'è che dare la vita per gli amici».

Il mio supremo amore sei tu.

Il giorno ormai declina.

Resta con me Signore.

Voglio seguirti portando la mia croce.

Signore, vieni in mio aiuto e guidami nel cammino.

La tua voce, Signore, ha un'eco profonda nel mio cuore.

Gesù, mio Signore e mio Dio,

voglio diventare in tutto simile a te,

voglio soffrire e morire con te,

per raggiungere con te la gioia della risurrezione.

Tu, quel gran Dio che l'universo adora,

vivi in me giorno e notte.

E sempre la tua voce mi implora e mi ripete:

«Ho sete, ho sete di amore»!

Anch'io voglio ripetere la tua divina preghiera: ho sete d'amore.

Io ho sete d'amore!

Sazia la mia speranza,

accresci in me, o Signore, il tuo ardore divino.

Ho sete d'amore!

## LA MIA VOCAZIONE É L'AMORE

*"GESÙ, AMORE MIO,  
LA MIA VOCAZIONE  
L'HO FINALMENTE TROVATA:  
LA MIA VOCAZIONE È L'AMORE!  
SÌ, HO TROVATO IL MIO POSTO NELLA CHIESA,  
E QUESTO POSTO, DIO MIO,  
ME L'HAI DATO TU!  
NEL CUORE DELLA CHIESA, MIA MADRE,  
IO SARÒ L'AMORE.  
COSÌ, SARÒ TUTTO...  
E IL MIO SOGNO SARÀ ATTUATO!"*

*"Per me la preghiera è uno slancio  
del cuore, è un semplice  
sguardo gettato verso il Cielo,  
è un grido di gratitudine  
e di amore nella prova  
come nella gioia, insomma  
è qualche cosa di grande, di  
soprannaturale, che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù"*





Festival  
della  
*Missione*  
festivaldellamissione.it

**Ufficio per la pastorale missionaria**

Piazza Fontana 2. 20122 Milano

[animazione.missionaria@diocesi.milano.it](mailto:animazione.missionaria@diocesi.milano.it)

[www.chiesadimilano.it/missionario](http://www.chiesadimilano.it/missionario)

*"Gesù non chiama quelli che ne  
sono degni, ma quelli che vuole."*

**SANTA TERESA DI LISIEUX**



**Arcidiocesi di Milano**